

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundant
In cruce signatos fura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae viciat mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utina.

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSEZIONI. — Comunicati vari ne corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Sabato 2 Maggio 1903

Direzione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cont. 10.

Gli abbonamenti non disdetta si intendono rinnovati.

Asi corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno IV. — N. 98

Viva S. Marco!

Oggi otto veniva benedetta la prima pietra per la ricostruzione del campanile di S. Marco di Venezia. In quella cerimonia, il ministro Nasi tenne quel discorso anticlericale e inopportuno che fu rilevato nel nostro giornale nel darne la relazione. Ma oggi ritorniamo su quel discorso per riferire quanto in argomento ebbe a scrivere l'egregia *Difesa* rivendicando la gloria di Venezia, oltraggiata dal ministro.

Una sola nota stonata in tanta luce di poesia e patria, scrive dunque l'ottima consorella, furono le frasi infelici con le quali il ministro Nasi, fra così gran cumulo di glorie reali, incontrastate e incontrastabili, offerte dalla storia di Venezia, volle ricordare il disastroso periodo delle lotte veneziane contro Paolo Quinto, aggiungendovi per soprassello l'espressione, da quanto ne sappiamo noi, mai risuonata, o quanto meno mai adottata ufficialmente a Venezia: *Siamo prima Veneziani e poi cristiani*.

E diciamo frasi infelici, perchè il carattere eminentemente sacro della cerimonia doveva trattenere tutti, ma sopra ogni altro il supremo moderatore degli studi e rappresentante del Governo, dall'introdurre una espressione irriverente. Frasi infelici, perchè fra tanta concordia d'animi, il ricordo e l'espressione anzidetta non potevano che riuscire disgustose in una città così eminentemente cattolica com'è Venezia. Frasi infelici finalmente, perchè storicamente non vere ed interpreti parziali delle stesse lotte della Repubblica di Venezia contro l'autorità di Roma.

Abbiamo detto già che non sappiamo come e in quale circostanza la frase: *Siamo veneziani e poi cristiani* sia stata pronunciata. Ma qualora l'onorevole ministro avesse voluto compendiarla nella frase surriferita il sentimento di Venezia in quel periodo, gli diremo che egli è completamente in errore. Perchè il sentimento di Venezia contro Paolo V. non conduceva punto a sottrarre la Repubblica all'unità della fede e al magistero di Roma ma soltanto — fuorviata dalla passione — a indurre a credere che il Papa avesse torto e che essa era più cristiana del Papa. Se l'on. Ministro non ci crede legga il Romanin (israelita) — Stor. Doc. di Venezia, T. VII, pag. 53. Dopo riportate le parole dette dal Doge all'ambasciatore francese per respingere la taccia di eresie ecc., il Romanin riferisce quelle dette dal medesimo Doge all'ambasciatore di Spagna, testualmente così:

« E all'ambasciatore di Spagna: « In-« ducesi (il Papa) fino a dire che siamo « calvinisti. Che vuol dire calvinista? « Siamo tanto cristiani quanto il Papa, e « cristiani moriremo et buoni cristiani al « dispetto di chi non vorrà ».

Che inferne dunque? Che Venezia, anche nella sua precaria lotta con Roma, pur trovandosi dalla parte del torto, conobbe e professò l'unità nella fede e mai essa si sentì prima veneziana e poi cristiana, principio assolutamente eretico e sovvertitore, non tanto del cattolicesimo, ma di ogni religione e di ogni fede.

In ogni modo, se il ministro credette opportuno evocare la lotta di Venezia con Roma, avrebbe dovuto evocare ancora la conclusione di quell'episodio. E sarebbe stato obbligato allora a confessare che, non Roma si sottomise a Venezia, ma Venezia a Roma. Ma si sceglie dalla storia ciò che fa buon gioco, ed il resto... lo si lascia nell'ombra.

All'infuori però di quell'episodio, quando mai, in tutta la lunga e gloriosa storia di Venezia, la Repubblica si trovò in serio conflitto col Pontefice? Certo, un monumento a Paolo Sarpi fu eretto, qualche anno fa, dall'anticlericalismo veneziano, ma la Repubblica mai si sentì il cuore di innalzarlo, e quale significato veramente storico ha quel monumento?

Ridicolo sarebbe, ad esempio, che per travisare la fedeltà della Francia a Roma si evocasse la costituzione civile del clero sotto la Repubblica del '89 ed il conseguente giuramento costituzionale. Ridicolo del pari sarebbe che, per immaginare l'infedeltà dell'Austria a Roma, si ricordasse Giuseppe II.

Non si fa la storia in questo modo. Venezia fu e rimase sempre cattolica. Se al tempo dell'interdetto, essa fu colpita dalla scomunica, la passione la travia,

ma il cuore non era ribelle. E ribelle prima e dopo non lo fu mai, e tutto il procedere glorioso di Venezia è un perpetuo ossequio al magistero di Roma, e da ogni pagina della sua storia, da ogni suo atto, da ogni suo monumento, la città meravigliosa grida: *cattolici e veneziani!*

Questa e non altra è la verità! Questa verità che, altamente proclamata nello splendido discorso di S. Em. il Card. Patriarca, riallacciava il significato della cerimonia a tutta la storia di Venezia, e, di fronte ad ogni altra parola, ne riaffermava il carattere veramente religioso, sovrannamente cattolico, come fu ed è cattolica Venezia!

Cose di Corte e di Governo

Al ministero della Marina.

Roma, 1. — Il contrammiraglio Reynaudi ha preso possesso all'ufficio di Sottosegretario di Stato alla Marina.

Note e commenti

Che dice ora?

Tempo fa l'*Avanti* — e noi allora lo rilevammo in questo stesso luogo — aveva un articolo, nel quale constataba come l'espulsione dei congregazionisti dalla Francia avveniva senza disordini. E da questa constatazione deduceva che il popolo era indifferente verso le Congregazioni. Ma adesso purtroppo i disordini sono avvenuti: si hanno conflitti con la truppa; soldati e commissari minacciati e perfino feriti; processi, condanne, eccetera. Ora, che ne dice l'*Avanti*? Per adesso tace; ma la prima volta che parlerà, griderà contro la clericanaglia sovversiva che si oppone alle leggi e suscita disordini. E questo griderà in nome di quella libertà, tanto cara ai socialisti e per la quale parve un momento essi avessero a combattere e a soffrire.

Le conseguenze.

E poichè siamo nell'argomento, ci piace ricordare un articolo della *Verità Française*, nel quale si fa un bilancio approssimativo dei danni che deriveranno alla Francia da questa pazzia ed anticivile persecuzione religiosa.

I membri delle Congregazioni espulse sono — secondo il calcolo della *Verità* — 160,000. Valutando a lire 2 il giorno la spesa occorrente per ciascuno, si ha: L. 2 p. 365 p. 160,000 = L. 116,800,000.

Il numero dei ricoverati assistiti dai congregazionisti, cioè malati, vecchi, orfani, mentecatti e altri meschini, ascende a 200,000; calcolando la spesa annua media per ciascuno a 500 lire, si ha 500 p. 200,000 = L. 100,000,000, che devono passare a carico dello Stato o delle famiglie.

Il numero degli allievi di tutte le scuole dirette da religiosi e religiose è 1,600,000; calcolando la spesa occorrente per ciascuno a lire 30, ecco 48 milioni a carico dello Stato o dei Comuni.

La costruzione di nuovi edifici scolastici può valutarsi a 24 milioni; l'ammontare di stipendi per insegnanti laici dell'uno e l'altro sesso, ad 8 milioni; altre spese diverse per manutenzione, arredi, ecc. a 5 milioni. Sommando tutte queste categorie di spese risulta un passivo di 327 milioni.

E' vero che un tale peso non graverà da oggi a domani sulla Francia, ma è incontestabile che dovrà subirlo in un tempo più o meno prossimo, sebbene in un luogo più e meno altrove.

Il Governo liquiderà le proprietà delle Congregazioni; ai Comuni lascerà gli oneri: ma quelli che più duramente sentiranno il colpo saranno i disgraziati e le loro famiglie.

Strano contrasto.

E mentre si compie questa strage di monache e di frati, sovversivi, piovre della società, nemici della patria ecc., rileviamo dai giornali un ben strano contrasto. Di fatti, proprio ora che i conventi sono presi d'assalto e i religiosi espulsi dalla Francia si legge nell'*Official* che il ministro degli interni ha decorato colla medaglia d'oro le seguenti religiose:

« Gardy (Clotilde) in religione Suor Amedea Superiora dell'Ospedale di San Lorenzo del Maroni; Francoi (Vittoria) in religione Suor Alma Superiora nell'Ospedale di San Giovanni del Maroni; Cadot (Giovanna) in religione Suor Adeodata ospitaliera; Poutenille (Antonietta) in religione Suor Francesca Giuseppa Superiora dell'Ospedale delle isole della Salute; Peyromy (Anna) in religione Suor Anna, ospitaliera; Mayer (Caterina) in religione Suor Maria Benigna, ospitaliera; Desplanche (Claudina) in religione Suor Benedetta, ospitaliera ».

Ma perchè furono decorate? Lasciamolo dire all'*Official* stesso.

• Tutte queste religiose si sono distinte

in modo particolare per la loro abnegazione ed il loro sangue freddo, sia presso gli ammalati, sia nell'applicazione di misure profilattiche, durante l'infezione di febbre gialla, che funestò la colonia nel 1902 ».

Non facciamo commenti; ci accontentiamo di far notare che fra i politici proscribitori di queste eroine che costringono ad ammirare persino i loro nemici più arrabbiati, non ve n'è uno solo che si possa vantare di possedere la minima ricompensa per l'atto di coraggio e di abnegazione il più modesto!

Leone XIII a Londra

E' la seconda volta che Gioachino Pecci e Edoardo d'Inghilterra s'incontrano. Quando ciò accadde la prima volta, l'ospite vaticano di oggi non aveva quattr'anni, e Colui che oggi lo riceve ne aveva trentasei.

Infatti, fu nel 1846, alla fine della sua nunziatura nel Belgio, che Mons. Gioachino Pecci visitò Londra ove rimase circa un mese.

Così Leone XIII è il solo Papa che abbia passeggiato in Piccadilly ed abbia occupato un posto nella galleria degli stranieri, alla Camera dei Comuni ov'egli recossi ad udire la faconda ardente parola di O'Connell, l'indimenticabile leader cattolico ed irlandese.

Ne' primi giorni passati in Londra, Mons. Pecci fu ospite dell'ambasciatore del Brasile; poi prese un appartamento a Regent-street. La sua passeggiata favorita era nell'Hyde-Park.

L'ambasciatore d'Austria lo presentò a lord Palmerston; e così assistette ad un ricevimento dato al Foreign Office (ministero degli affari esteri).

La Regina Vittoria (cui Mons. Pecci aveva già incontrato a Bruxelles, quando egli vi era nunzio) lo invitò ad un ricevimento ufficiale a Corte ove s'intrattene familiarmente a parlare con lady Seymour e col dott. W. Laty, arcivescovo anglicano di Londra.

Anche il Principe Consorte, Alberto, volle conoscerlo e trattenerlo con lui.

Durante il suo soggiorno londinese, Mons. Pecci officiò in due chiese: nell'antica cappella sarda, alla destra di Lincoln's Inn Fields, ed a S. Mary's in Moorfields, l'antica cattedrale cattolica di Londra.

NEI BALCANI

Particolari sui fatti di Salonico.

Costantinopoli, 1. — Si hanno questi particolari sui fatti di Salonico. Gli attentati alla dinamite si compirono in 50 diversi punti della città e dintorni. L'esplosione della Banca Ottomana produsse un incendio che si è comunicato alla Banca di Mitilene. Altri attentati si compirono in due *restaurants* e al Circolo degli stranieri, ove il console tedesco rimase ferito. S'impeguò un conflitto fra gendarmeria e la polizia cogli autori degli attentati. Vi furono morti e feriti d'ambidue le parti. Le truppe nelle vie sorvegliano i consolati e gli edifici pubblici. L'ordine pare ristabilito.

L'azione della Porta riguardo agli attentati dei comitati macedoni.

Costantinopoli, 1. — La Porta considera come delitti anarchici gli attentati alla dinamite dei comitati macedoni. Domanderà alle potenze l'approvazione delle misure necessarie per reprimere e tutelare i sudditi esteri. Si assicura che le bande incominciarono a operare attivamente alla frontiera bulgara. Alcuni scontri sono avvenuti martedì nei dintorni di Salonico. Un treno venne preso d'assalto; però continuò la sua corsa quantunque leggermente danneggiato. Si dice che si proclamerà lo stato d'assedio.

Italiani feriti

nei disordini di Salonico.

Salonico, 1. — Nei disordini della sera del 29, parecchi stranieri tra cui quattro italiani, rimasero feriti. Uno di essi è morto ieri.

Una nostra squadra a Salonico.

Napoli, 1. — Una divisione della nostra squadra del Mediterraneo ha ricevuto ordine di partire immediatamente per Salonico.

L'impressione a Roma per la partenza della squadra.

Roma, 1. — Producesse nei nostri circoli politici enorme impressione la notizia, conosciuta soltanto a tarda ora, della partenza d'una squadra del Mediterraneo alla volta del Mar Egeo.

La misura energica è lodata universalmente, ritenendosi che dopo gli ultimi moti rivoluzionari di Salonico e dopo l'intervento dell'Austria e quello oramai imminente della Germania, il nostro era divenuto necessario.

La squadra sarà comandata dal contrammiraglio Annovazzi.

UNA GRAVE MINACCIA ALLE CASSE RURALI

Per non creare equivoci, avvertiamo subito che si tratta, per ora almeno, di una minaccia, non di un fatto compiuto ma data la natura dell'ufficio da cui la parola minacciosa è uscita può benissimo darsi da un momento all'altro che l'idea si trasformi in cruda realtà, che dalle parole si venga ai fatti. Oh, non sempre dal dire al fare c'è di mezzo il mare!

Però noi alziamo la voce ed inviamo quanti sono amici delle modeste nostre Società cooperative ad unir le loro proteste alle nostre allo scopo di scongiurare per quanto è possibile, il pericolo. Facciamoci vivi, che siamo forse ancora in tempo.

Gridiamo al soccorso, non perchè il caso sia disperato, ma per impedire che il male incancrenisca: diamo l'allarme, non perchè il nemico abbia già superate le nostre deboli opere di difesa, ma perchè è già in vista, perchè, quando meno ce lo pensiamo, può tentare l'assalto, e coltici alla spicciolata e non premoniti, taglieggiarci senza possibilità di resistenza.

Ecco di che si tratta. Nella *Gazzetta delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie*, che si pubblica ogni settimana in Roma, appariva (n. 13 del 16 aprile u. s. pag. 106) il seguente trafiletto, sotto la rubrica « quesiti e pareri »:

« Tassa di bollo per gli elenchi trimestrali dei soci delle Società Cooperative ».

Con dispaccio 24 corr. N. 69825 il Ministero delle Finanze, risolvendo il quesito in materia di bollo, per gli « Elenchi trimestrali dei soci delle Società Cooperative » di cui all'art. 223 Codice di Commercio, ha ritenuto:

che gli originali di detti Elenchi, che si presentano per la pubblicazione nel foglio degli annunci legali, vanno scritti su carta da bollo da una lira, giusta l'articolo 19 N. 15 della legge 4 luglio 1897 N. 414, salva l'esenzione nei casi e alle condizioni di cui al successivo art. 27 N. 9:

che gli Elenchi che vengono depositati alla Cancelleria del Tribunale:

se debitamente autentici e muniti di dichiarazione di conformità da parte di chi legalmente rappresenta la Società, devono scriversi su carta bollata da due lire per il primo foglio, e da lire una per gli intercalari, giusta l'art. 19 N. 38 della legge anzidetta, rimanendo esenti da registrazione per effetto dell'uso della carta di doppio valore per il 1° foglio:

se invece trattasi di elenchi informi e privi di firme autentiche, in tal caso non sono da ritenersi soggetti a bollo fino dall'origine, ma a termine del combinato disposto dall'art. 22 N. 32 e dell'art. 23 della legge precitata, devono assoggettarsi alla tassa di bollo di lire una e registrarsi col diritto fisso di una lira a termini del art. 74 penult. cap. della legge di registro e 104 dell'annessa tariffa, in relazione all'uso che di tali elenchi vien fatta con la loro presentazione alla Cancelleria del Tribunale.

Udine, 31 Marzo 1903.

CRESPI REGHIZZI

Cancelliere del Tribunale

Benchè trattisi di un semplice dispaccio del Ministero delle finanze, non di un decreto apparso sulla *Gazzetta ufficiale*, pure a nessuno di noi può sfuggire la gravità della cosa. Siamo alle prime avvisaglie?

Abbiamo tanta fiducia in chi è chiamato a reggere le sorti della nostra patria, che vogliamo sperare che sarà risparmiata alle nostre modeste società cooperative ed alle Casse rurali in modo speciale la gravissima iattura.

Osiamo manifestare il nostro modesto parere in proposito; altri più competenti diranno l'ultima parola.

Noi sosteniamo che l'elenco trimestrale dei soci, da presentarsi alla Cancelleria del Tribunale, deve essere redatto in carta libera. Chi sostiene il contrario sorpassa, ci pare, le intenzioni del legislatore, lo spirito della legge ed attenda alla esistenza delle Casse rurali.

Il nostro Codice di commercio, nella parte almeno che riguarda le Cooperative, non è perfetto. Tuttavia in mezzo ad una quantità di cose che potranno essere rivedute, modificate, corrette, l'intenzione del legislatore appare nitida. Egli segna a queste società una linea precisa da se-

guirsi affinché non devino dal loro scopo, non restino senza controllo; e nel tempo stesso cerca di creare loro una posizione relativamente privilegiata, esente da certi oneri fiscali, entro determinati limiti di tempo e di capitale, ritenuti indispensabili per favorire la costituzione, consolidarne l'esistenza. Basta pensare alla missione economico-sociale, cui sono chiamate a compiere le società cooperative, per comprendere la ragionevolezza e la giustizia dell'atteggiamento assunto dal legislatore a loro favore.

Mu purtroppo contro le migliori intenzioni cozzano spesso le idee di taluni incaricati dell'esecuzione della legge. Sembra che alcuni di questi abbiano la missione di mettere in pratica tutti i mezzi, di cui dispongono, per soffocare le tenere pianticelle della cooperazione, pur nate. Nè vale a ridurli a più miti consigli il pensiero che mercè le cooperative e le Casse rurali si sono sottratte migliaia di onesti operai laboriosi all'usura, alla vergogna; che attorno a queste modeste istituzioni, ne sono sorte tante altre, le quali fanno sperare prossimo un miglioramento della classe lavoratrice, spesso colpevole solamente del delitto di mancanza di capitale. Se in qualche luogo tali istituzioni hanno deviato dal loro scopo, provvediamo, facciamole ritornare sulla retta via; ma per carità non poniamo ostacoli alla libera esistenza di Società, la cui missione è altissima e per le quali il legislatore volle scientemente creare una posizione privilegiata.

Oh, se pensassero quale responsabilità assumano di fronte alla storia ed alla società, certi, che fanno guerra alle benefiche istituzioni di cui ci occupiamo, forse rimarrebbero spaventati di se stessi, e cambierebbero modo di agire.

Un provvedimento fiscale è sempre odioso, e si capisce; tuttavia quando è applicato a dovere, si brontola un po', ma alla fin fine se ne riconosce la giustizia e si tace.

Ma nel caso attuale dell'elenco trimestrale dei soci, quale ragione può giustificare l'invocato provvedimento fiscale?

Forse gli interessi delle finanze nazionali? Ammesso che colla invocata imposizione si raggruelleranno anche 100,000 lire annue (e non si arriva a tanto), il nostro Bilancio diventerebbe forse più florido?

L'unico vantaggio sarebbe quello di avere strappata l'ultima penna al già spennacchiato pollo.

Neppure può essere giustificata la nuova pretesa imposizione dal bisogno di garantire maggiormente l'osservanza della legge. Nessuno, crediamo, vorrà ritenere più veridici gli elenchi dei soci per ciò solo che sono scritti su di un foglio bollato.

Comprendiamo benissimo il rigore del legislatore quando nell'articolo 223 del Codice di commercio prescrive: — « Essi (gli amministratori) devono presentare alla fine di ogni trimestre alla Cancelleria del Tribunale di commercio (ora civile), nella cui giurisdizione è stabilita la sede della Società, un elenco dei soci illimitatamente responsabili entrati, usciti e rimasti nella Società durante il trimestre, indicando il loro nome, cognome e domicilio. L'elenco dev'essere sottoscritto dagli amministratori e conservato dal Cancelliere a libera ispezione di chiunque ».

Con questa disposizione si vuole salvaguardare il diritto dei terzi. I soci sono illimitatamente responsabili, e perciò molto saggiamente il legislatore li vuole conoscere per nome e cognome, ben sapendo come l'accettazione o il recesso anche di un solo socio, finanziariamente potente, possa in un sol giorno modificare radicalmente la potenzialità d'una Cassa rurale.

Ben fece perciò il legislatore a sancire (art. 249) una forte penalità per gli amministratori, che non adempiono al disposto dell'art. 223, e pel cancelliere, che non denuncia la mancanza. Si vogliono le cose chiare. E molto opportunamente l'on. Zanardelli nella sua relazione insiste sulla necessità di conservare integralmente il dispositivo dell'art. 223, riguardo alle società cooperative a soci illimitatamente responsabili, non ritenendolo in contrasto con quelle agevolanze che il legislatore

si propose di accordare alle società cooperative.

La nuova tassa proposta come può conciliarsi colle agevolanze che il legislatore vuole accordare alle cooperative?

Noi perciò riteniamo che la nuova tassa non solo sia contro l'intenzione del legislatore, ma anche contro l'interpretazione comunemente data al 1° comma dell'articolo 221 ed al II° comma dell'articolo 52 del regolamento. Parve così chiara la dicitura del codice, che nel bel volume del Cogliolo e Rodino (Codice delle Società cooperative p. 72) non si solleva neppure il dubbio che l'elenco dei soci non debba essere presentato in carta libera.

Che l'intenzione del legislatore sia di liberare dalle inutili fiscalità le Società cooperative si può arguire dalla provvida legge del 23 gennaio 1902, n. 25 allegato O riguardante la tassa di negoziazione. Ora come può giustificarsi l'ipotesi dell'egregio Cancelliere Reghizzi?

Egli si basa sui disposti degli art. 19 n. 15 e 38, art. 22 n. 32, e art. 23 della legge 4 luglio 1897 sulla tassa di bollo ed art. 74 penultimo capo della legge di registro e 104 dell'annessa tariffa.

Abbiamo voluto guardare minutamente quanto dica la legge a tal proposito.

Per conto nostro, ragionando a semplice lume di naso, francamente non troviamo relazione tra gli articoli della citata legge e l'obbligo di presentare l'elenco trimestrale dei soci. Relazione necessaria a nostro modo di vedere non c'è, a meno che non si voglia tirare con gli argani; ma allora occorre la forza di 100 cavalli almeno.

Se non ci fossimo eccessivamente dilungati oltre i limiti impostici da un articolo di cronaca, vorremmo suffragare le nostre obiezioni con la discussione dei predetti articoli: ma non ne abbiamo lo spazio, perciò lasciamo che altri più competenti raccolgano l'idea e la sviluppino a vantaggio della causa, che tutti difendiamo. Abbiamo con noi lo spirito della legge: non possiamo temere.

Saremmo però colpevoli se, paghi di ciò, lasciassimo ora passare, senza osservazioni, una proposta che attenda addirittura all'esistenza delle nostre Casse rurali. Se un nemico di queste provvide istituzioni avesse cercato un'arma per distruggerle, non poteva trovarne una migliore della proposta tassa di bollo. Basta conoscere i minimi utili realizzati a fin d'anno dalla maggior parte di esse, per capire che anche un aggravio di sole cinquante lire annue è sufficiente per renderle passive e sacrificate quindi alla liquidazione od all'inevitabile fallimento. — Come vivranno quelle misere Casse che sussistono appena perchè la Banca sa opportunamente chiudere un occhio al soldo degli interessi sui prestiti, se domani dovranno metterla in carta bollata i 200 o 300 soci che le compongono? Davvero che il timore di un terribile sfacelo ci spaventa. Non poche casse, è vero, resisteranno all'urto della nuova tassa senza soffrire avarie, ma la grandissima maggioranza andrebbe miseramente a fondo. E allora, addio sognate riabilitazioni economiche dell'umile classe lavoratrice!

Legislatore, l'opera tua è inutile, perchè con una mano distruggi quel che con l'altra edifichi. Vogliamo sperare che sarà risparmiato questo nuovo flagello da cui sono minacciate le minuscole istituzioni del credito rurale. Vegliamo frattanto affinché non siamo colti all'improvviso.

O voi, che avete un'anima che palpita

per gli umili, voi che comprendete la forza dello spirito di cooperazione, alzatevi come un sol uomo e protestate contro la minacciata tassa, intesa alla soppressione delle vostre Casse rurali.

PRO BENASSI.

Notizie estere

Incendio terribile.

Budapest, 1. — A Mikultnee, presso Tiranopoli, il fuoco distrusse 328 case; 3000 persone sono senza tetto e senza pane. La miseria è indescrivibile: tre abitanti perirono tra le fiamme; un centinaio riportarono ustioni gravi. Il danno è di oltre un milione e mezzo.

Una setta che seppellisce vivi i suoi affiliati.

Pietroburgo, 1. — E' stata scoperta una strana associazione segreta, i cui affiliati si obbligavano a morire il giorno in cui compivano il 30° anno, argomentando che la durata media della vita è di 30 anni e che il tempo che si vive oltre questo termine è a danno degli altri individui. L'ascritto trentenne si conduceva in un sotterraneo alla presenza di tutti i compagni ed era murato vivo.

La polizia sorprese la setta mentre si preparava a murare un affiliato. Tutti i presenti furono arrestati. La setta aveva già fatto numerose vittime ed avrebbe filiali a Mosca, Kiev e Odessa.

Elezioni del Consiglio Nazionale Federale Provvisorio.

La Presidenza del II Gruppo dell'Opera dei Congressi comunica:

Non ostante che il II Gruppo abbia più volte sollecitato e pregato le Società Op. Catt. interessate a spedire ognuna la propria scheda riempita; non ostante che esso abbia prolungato di quasi tre mesi il tempo fissato per il recapito delle schede stesse, e conseguentemente lo scrutinio di esse, pure delle 550 Società, alle quali fu spedito il modulo stampato con unita l'istruzione per riempirlo, solo 238 risposero all'invito.

E' sommamente doloroso vedere come più della metà delle nostre associazioni di M. S. non abbiano compreso o voluto comprendere la utilità grande di una loro rappresentanza nazionale, da loro e nel loro seno eletta.

Ringraziamo qui le più sollecite: siano esse di esempio e di sprone alle loro consorelle.

Ed ora ecco il risultato dello scrutinio che ebbe luogo nella sede del II Gruppo dell'Opera dei Congressi in Bergamo Piazza Pontida N. 2, alle ore 10 di questa mattina, mercoledì in presenza dell'egregio notaio Carlo Rho:

Table with 2 columns: Società votanti, Schede bianche, Schede annulate, I voti sono ripartiti come segue: Un rappresentante dell'Unione delle Istituzioni sociali cattoliche diocesane di Bergamo, Un rapp. della Fed. D. di Brescia, etc.

Legislatore, l'opera tua è inutile, perchè con una mano distruggi quel che con l'altra edifichi. Vogliamo sperare che sarà risparmiato questo nuovo flagello da cui sono minacciate le minuscole istituzioni del credito rurale. Vegliamo frattanto affinché non siamo colti all'improvviso.

2. Belloni rag. Angelo, presidente del II Gruppo del Comitato Diocesano di Milano.

3. Marchese avv. Francesco Invrea di Torino.

4. Un rappresentante della Federazione diocesana di Brescia.

5. Un rappresentante della Federazione diocesana di Vicenza.

6. Locatelli avv. Luigi di Bergamo.

7. Un rappresentante dell'Associazione primaria artistica ed operaia di carità reciproca di Roma.

Il II Gruppo, inviterà subito le Federazioni Diocesane, di Bergamo, Brescia, Vicenza e l'Associazione primaria artistica ed operaia di Roma a designare la persona che le deve rappresentare, dopo di che, giusta la disposizione dell'art. 33 comma 2° dello statuto provvisorio, convocherà immediatamente gli eletti per tutto quanto stabilisce lo stesso comma secondo dell'art. 33.

Ed ora non ci rimane che ad esprimere un desiderio che le Società Operaie Catt. di M. S. d'Italia, sotto la saggia direzione del loro Consiglio Nazionale, riprendano nuovo vigore, spieghino una maggiore attività con un lavoro sempre più intenso e proficuo.

Bergamo, 29 aprile 1903.

Il Presidente ST. MEDOLAGO ALBANI.

PICCOLE NOTIZIE

C'è ancora giustizia!

Ibrahim, l'assassino del console russo a Mitrovitz, sarà processato per la terza volta. La ragione è la seguente:

La prima volta che fu processato Ibrahim, gli albanesi minacciarono, e la Porta lo fece condannare a pena leggera. Udita la sentenza, la Russia si fece minacciosa, e la Porta fece rifare il processo e lo fece condannare a morte. Gli albanesi, conosciuta la condanna, si riferono minacciosi, e la Porta farà rifare il processo per farlo condannare a poca cosa. La Russia ripiglierà l'aspetto minaccioso, e la Porta farà rifare il processo e la condanna.

Così una settimana si contenta la Russia, l'altra si contentano gli albanesi, e... si campa.

Il giornali ben fatti.

Dalla descrizione del Resto del Carlino della visita reale al Vaticano:

« Il corteo, preceduto dai palafrenieri Busso e Lanti e fiancheggiato dalla guardia svizzera si avviò alla Sala Clementina. »

Ed eccoti così i bussolanti pontifici cambiati in due palafrenieri: gli egregi sig. Busso e Lanti!

Che sia vero?

Un giornale francese narra: Un giorno una buona donna presentò il suo piccolo fanciullo al curato d'Ars. Questi al primo vederlo esclamò: « Ahimè! Quanto male farà questo fanciullo! Dio però gli userà misericordia ». Il fanciullo divenne uomo; egli è Emilio Combes, il capo del governo francese, che fa una guerra così massonica alle Congregazioni ed alla Chiesa.

Voglia Iddio che si compia anche la seconda parte della profezia!

Zanardelli in Pelloux.

Zanardelli lentamente si trasforma in Pelloux. Di fatti, poco a poco il suo ministero viene a comporsi degli stessi elementi ond'era composto il ministero Pelloux. Così ora è entrato Bettolo. Alla cui entrata disse che l'on. Salandra, braccio destro di Sonnino, abbia sciamato: « Ciò è consolante! Questa nomina di Bettolo mi dà affidamento che verrà il mio turno, visto che il gabinetto liberale si sta consolidando con i rimasugli del gabinetto Pelloux! »

Dacché fu proclamato l'evoluzione quale conquista scientifica, quante evoluzioni non si vedono negli uomini e nelle cose!

I bei temi.

Giorni sono si diedero a Roma gli esami per 20 posti di alunno negli uffici

amministrativi del Comune. Bene, sapete qual tema venne dato ai concorrenti? Un tema si soggetto perfettamente amministrativo. Di fatti un concorrente scrive alla Voce della verità:

Le comunico il simpatico tema di italiano datoci per esame ai 20 posti di alunno negli uffici amministrativi del Comune di Roma. E' il seguente:

« Spedizione dei Mille da Quarto duce Garibaldi: influenza di essa sui futuri avvenimenti politici e sulla letteratura italiana. »

E la Voce argutamente commenta: Questo genere di municipalizzazione della politica per i pubblici servizi amministrativi, non era contemplato nel disegno di legge dell'on. Giolitti.

Vuol dire che siamo in progresso, e che assisteremo a scenette graziose per parte degli impiegati comunali.

L'accalappiacani citerà al cane resistente al laccio, la parola « Obbedisco » di Garibaldi; e lo scopino, incaricato di mettere l'arena gialla nelle vie ove passeranno gli imperatori, ci metterà la breccia... di Porta Pia.

Cronaca del primo maggio

Roma, 1. — Molti operai fecero festa. Ma gli stabilimenti tipografici lavorarono e tutti i giornali si sono potuti pubblicare, ad eccezione dell'Avanti.

Il primo maggio si mostrò in decadenza. Le autorità di pubblica sicurezza non presero neppure le misure solite della circostanza.

Soltanto una parte della truppa era consegnata per misura preventiva e si erano rinforzati i picchetti presso i vari commissariati di questura.

Le conferenze — Le feste campestri

Roma, 1. — Molte conferenze, in varie sedi, furono tenute nella mattinata. Nel pomeriggio ebbero luogo delle feste campestri.

Bande di socialisti, di repubblicani e di monarchici uscirono in certi luoghi destinati fuori delle porte, e quivi si parlo, si suonò, si cantò, si bevè.

Peccato che Giove pluvio disturbasse i festeggiamenti col riversare molt'acqua dal cielo.

Finirono nell'osteria.

Roma, 1. — Nella serata i festeggiamenti del primo maggio gremirono le osterie dei quartieri popolari e quelle fuori le porte della città.

In alcune osterie di campagna si cantò l'inno dei lavoratori ed altre canzoni sovversive pacificamente, vale a dire senz'essere per nulla disturbati dall'autorità di pubblica sicurezza.

IN PROVINCIA DI ROMA.

Roma, 1. — Il primo maggio fu anche festeggiato in tutta la provincia di Roma e specialmente nei castelli romani, ma con minor successo dei precedenti anni.

A MILANO.

Dimostrazione dispersa.

Milano, 1. — La giornata passò tranquilla nelle ore antimeridiane. Nel pomeriggio gran folla di operai si recò ad assistere alla conferenza che l'on. Alberto Borsicani tenne contro le spese improduttive. La conferenza fu alla fine assai mossa, eccitò parecchio gli animi e riscosse frenetici applausi. Si propose e si approvò tra acclamazioni che una apposita commissione si recasse immediatamente dal sindaco Mussi a presentare l'ordine del giorno ch'era stato approvato.

La Commissione, nominata sui due piedi, s'era senz'altro avviata per disimpegnare il mandato conferitole; quando si unì gran folla, composta di operai e di giovanotti che cantavano a squarcio-gola il famoso inno dei lavoratori ed agitavano le bandiere rosse, emettendo grida di Abbasso le spese improduttive!

La polizia che avea bensì prese larghe misure precauzionali, ma non s'aspettava una dimostrazione fuori programma come quella, non seppe dapprima opporsi validamente. Però lo sbraramento delle vie che doveano attraversare i dimostranti, le molte parziali colluttazioni avvenute in vari

luoghi, e che non posso dispensarmi dal rendere il pranzo ricevuto ieri. Sarò dunque costretto a lasciarvi anche oggi.

— L'assenza sarà lunga. — No, ve lo giuro, rincariserò come ieri. — E' questo appunto ch'io volevo dire. Questa volta non lo cercai di nulla, ch'è ne sapevo già abbastanza. In mezzo a quegli uomini ricchi, scioperati, avidi di tutti i piaceri, anche l'ultimo avanzo dei buoni sentimenti di mio marito doveva miseramente sparire.

Quando ritornerà? L'ignoro. La mia freddezza del giorno appresso sembrò fare di lui una certa impressione, nè uscì in quella sera. Il di che venne dopo sentii che rimastava dell'oro; evidentemente egli aveva giocato e la lotta ricominciava; se non ch'è dovea restargli ancora tanto poco dei dieci mila franchi restituitigli dall'amico, che essa non dovea durare gran fatto, a meno che il capriccio della fortuna non favorisse. Sventuratamente avvenne appunto così e fu preso sì fattamente dalla febbre del gioco, che non ebbe più alcun ritrigno. Uscendo di casa all'ora dell'apertura della roletta, non sempre rientrava all'ora della chiusura e mangiava e beveva nei ristoranti del Kursaal. Ormai non lo vedeva più! A chi confidare il mio dolore? Io non vi conosceva ancora; d'altronde per quando grande sia la confidenza ispirata da un'amico, essa non può paragonarsi a quella che si prova col sacerdote che si è scelto per dirigere l'anima nostra. Corsi alla chiesetta cattolica di Ems e dimandai del mio confessore. Il mio cuore traboccava

shocchi — che condussero anche a parecchi arresti — ed una pioggia torrenziale che fortunatamente si riversò appunto in quei momenti finirono per sconciare e poi disperdere completamente i dimostranti, che non furono più in grado, malgrado ripetuti sforzi, di riannodarsi.

Le notizie dateci dal telegrafo circa la giornata di ieri, e che noi non possiamo riportare causa la mancanza di spazio, ci fanno sapere che il primo è passato o tranquillo o con incidenti da poco in tutta Italia.

Notizie italiane

L'apoteosi di Marconi a Roma.

Roma, 2. — Malgrado il tempo pessimo immensa folla si accalcava nel piazzale e sotto la tettoia della stazione ad attendere l'arrivo di Marconi. Si notano i ricreatori popolari con musica e sette associazioni con bandiere. Il treno giunge alle ore 20,15. Appena compare Marconi le musiche intonano la marcia reale e la folla lo applaude. Si trovano alla stazione a salutare Marconi i rappresentanti del Governo e il Sindaco cogli assessori. Marconi insieme col ten. Solari esce subito per avviarsi al « Grand Hotel ».

Uscendo dalla stazione Marconi e il sindaco Colonna riescono a salire in carrozzina, ma la folla stacca il cavallo e trascina a braccia la carrozza fino entro il vestibolo del « Grand Hotel », portando Marconi in trionfo ed impiegando mezza ora ad attraversare la breve strada dalla ferrovia al « Grand Hotel » causa la grandissima folla. Giunto all'albergo Marconi è costretto ad affacciarsi al balcone per ringraziare fra ovazioni indicibili.

Festeggiamenti per il Papa

Carpinetto, 1. — A Carpinetto ieri l'altro hanno festeggiato Leone XIII per il compimento del pontificato di Pietro. Fu gettata la prima pietra per la fondazione di un ricreatorio a spese di mons. Adami. Fu cantato un Te Deum con intervento della popolazione e venne fatta l'illuminazione generale del paese.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

1 maggio.

Primo maggio.

Quante chiacchiere un mese fa, quanti progetti, che sogni dorati... per socialisti. Oggi gli stabilimenti, i negozi avrebbero dovuto rimanere chiusi, il partito dei rossi avrebbe inaugurato la propria bandiera, tenuto conferenze, ecc. Tutti gli operai invece lavorano, i negozi sono aperti, bandiere non se ne vedono, di manifestazioni neppure l'ombra.

Chiedete a qualche socialista il motivo di tale silenzio o ammutolisce e non vi risponde, o si limita a dire: Sciopero Galvani — Processo Tagliamento...

Mentre i socialisti si chiudono in questo mutismo, migliaia di voci hanno fatto echeggiare per le volte delle nostre chiese gli inni di lode alla Vergine Madre. Sono i cattolici che da questa attendono aiuto e conforto.

FUNZIONE DI TRIGESIMA per DON LUIGI JOGNA

Attese le funzioni della Settimana Santa che impedirono ai tanti Sacerdoti amici e conoscenti del povero defunto, di presenziarne i funerali, i Preti di Moggi, in omaggio alla volontà dell'estinto, avvertono che nel giorno di Venerdì 8 corr. avrà luogo in questa Chiesa abbozzata la funzione di trigesima, in suffragio della benedetta anima sua, e precisamente alle ore 9 antimeridiane.

Il presente avviso serve di partecipazione personale. — Sarebbe poi gradito (quando lo si potesse fare) un cenno di intervento anche per semplice viglietto di visita.

Maggio, 2 maggio.

Per il Clero L'ABBATE-PARROCO

d'angoscia, e a quel degno ministro di Dio confidai tutto il mio dolore, la mia gelosia... Sì, anche la mia gelosia, giacché alcune righe di un giornale, qualche motto ineso m'avevan rivelato ciò ch'io poteva già temere. Mi parve cosa umiliante per me ingaggiare una lotta morale e disputare un bene che mi sfuggiva. Il mio confessore m'infuse coraggio; mi ordinò di moltiplicare i miei sforzi per riconquistare un'influenza compromessa, ma non perduta. Il marito abbandonava la casa, il mio dovere era di accompagnarlo, di contenderlo al giuoco ed al vizio. Io non poteva considerarmi come la sola compromessa, era madre e la maternità esigeva quest'ultimo sacrificio. Era risolta di compierlo.

Non v'ho mai chiesto, Lontana, se voi siate pia; scorgendovi sovente così grave e triste, parmi che non debba essere altrettanto, che il dolore ci avvicina a Dio... pure non v'ho mai veduta nella nostra chiesetta cattolica.

— Io sono protestante. — Protestante! voi! Ora comprendo come non trovaste conforto nel dolore che spesso sembra consumarvi. Se voi foste cattolica, sentendovi oppressa dalle angosce, andreste tosto a gettarvi ai piedi di un sacerdote ed egli vi consolerebbe in nome di Dio che è tutto bontà e misericordia. Qual forza attingiamo noi cattolici dalla confessione! Ah se voi sapeste quanto sono male avveduti gli uomini che cercano di allontanare le loro donne dall'altare e dal confessionale!

(Continua).

CUORI INFRANTI!

Gastone non andò al Kursaal; ma se egli fuggiva il giuoco, i giocatori vennero a cercarlo. Una colonia russa, un'accolta di francesi buontemponi i quali l'anno precedente avean fatto la conoscenza di mio marito, vennero a trovarlo in questa casa in cui la felicità si era timidamente introdotta. Il risultato di quella visita fu un invito a pranzo che venne da lui accettato. Quando mi trovai con solo i figli alla tavola di famiglia ove ormai erami assuefatta a vederlo, mi sembrò che tutti i passati dolori mi ripiombassero d'un colpo solo nel cuore. I figli, senza interrogarmi, sforzaronsi di consolarmi colle loro carezze, ma vi riuscirono a stento.

Entrata nella mia stanza risolvetti di aspettare Gastone; volevo vederlo uscire da quel pranzo che lo rimbalzava nel vortice. Appoggiata col gomito sul davanzale della finestra senza darmi pensiero dell'aria frizzante della notte e delle nebbie notturne della vallata della Lahu, me ne stava ansiosa, spiando il suo ritorno come se la mia sentenza dipendesse da un primo suo sguardo. Sapete che la mia abitazione è assai vicina al Kursaal, tanto che posso sentire l'orchestra e vedere lo sfavillare delle lumiere attraverso le alte finestre della sala da giuoco.

M'aspettava dunque che all'ultimo accordo, all'ultimo riflesso degli splendori di questo palazzo riempito di luce e

di armonia, Gastone lascierebbe i suoi amici, quei tentatori pericolosi che s'erano introdotti in un Eden riconquistato con tante pene e fatica. Egli non tornò. Contai tutte le ore della notte; ma non si vide. Tremava pel freddo sotto quelle mie vesti troppo leggiere, ma durai salda a quella finestra fino all'apparire dei primi albori. D'un tratto s'intese un rumore di ruote e scoppii di risa; tre magnifici cocchi incalzatisi con vertiginosa emulazione, apparvero a breve distanza. In quei cocchi scorgevansi delle donne avviluppate in ampi e ricchissimi scialli ricamati in oro; vicino ad esse alcuni uomini parlavano ad alta voce e da un cocchio all'altro era un rimaadarsi di moti briosi con scoppii di allegre risate. L'ultima carrozza si fermò dinanzi una casa e vidi discenderne Gastone.

— A stasera, gridarono parecchie voci. — A stasera, rispose Gastone.

Io mi ritrassi nell'angolo della finestra; ora temevo d'essere scorta dal marito e nulla volendo più chiedergli di quanto fosse accaduto, spinsi l'uscio della mia camera e caddi sul letto più morta che viva. Egli girava per la sua stanza cantarellando a bassa voce. Lo svenimento più che il sonno mi tolse al sentimento delle mie ambascie; quando tornai in me, i figli miei si strastullavano in giardino e i loro gridi di gioia si mescolavano al canto degli uccelli. Corsi a loro provando un bisogno folle di sentire i loro baci sulle mie gote bagnate di pianto, e di serrarli sopra il mio cuore come una egida vivente.

La Camera del lavoro al Consiglio provinciale.

Tutto converge e sospinge all'ordinamento operato corporativo; la spontaneità sociale dal basso e il lavoro legislativo dall'alto...

Quali le finalità, a cui un tanto moto s'ispira, moto, che non si deve, non si può contrastare, ma dirigere all'elevazione del proletariato...

La Camera del lavoro quale spirito e quali idee rappresenta? Le Camere del lavoro sono l'espressione della vecchia scuola di Marx poggiate sul materialismo storico...

Se l'avv. Erasmo Franceschini, se il Friuli, organo supplemento della democrazia, sono in grado di smentire questo, cioè che le Camere del lavoro siano l'espressione di quelle due scuole...

P. GORI.

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Domenica 3, Patriarca s. Giuseppe. Lunedì 4, s. Monica vedova.

Fiera e mercati della provincia.

Lunedì 4, Azzano X, Spilimbergo, Tolmezzo, Tricesimo.

Esposizione.

Un'importante Mostra di mobili da giardino esporrà la ditta A. Polli, di Gorizia. Detti mobili saranno collocati nel parco dell'Esposizione.

Il Ministro di agricoltura e la Mostra Nazionale delle piccole industrie campestri e forestali.

S. E. Guido Bacelli, Ministro d'agricoltura, industria e commercio, ha diretto a tutti i Prefetti del Regno una circolare, con la quale raccomanda ai medesimi di interessarsi per la Mostra Nazionale delle piccole industrie campestri e forestali...

«Ai Prefetti del Regno — dice il Ministro — non può sfuggire l'alta importanza economica e sociale di tale Mostra, la quale riunendo e mettendo a confronto i prodotti accessori, ottenuti da speciali attitudini, o da consuetudini in vigore nelle classi agricole delle varie parti del Regno, sarà utile e morale ammaestramento fra le popolazioni rurali, per il migliore e più proficuo impiego delle ore di riposo e di ozio forzato, segnatamente nel periodo invernale.»

«A raggiungere l'intento è mestieri che da ogni parte dell'Italia concorrano oggetti ed esempi nel maggior numero possibile, in guisa da rappresentare le multiformi esplicazioni del modesto paziente lavoro di dette popolazioni in siffatta materia.»

Il Ministro si rivolge ai signori Prefetti, vivamente interessandoli a diffondere nei Comuni soggetti alla rispettiva giurisdizione, la notizia della Mostra Nazionale di piccole industrie agricole e forestali, che si terrà a Udine, stimolando nel tempo stesso coloro che le esercitano ad accorrervi numerosi coi loro prodotti.», Chiude l'on. Bacelli dicendo che nessuno più dei Prefetti può aver modo di conoscere quali siano le piccole industrie fiorenti fra le popolazioni rurali, né alcuno avrebbe maggior autorità per incoraggiarle ad un concorso che gioverà di rettamente alle medesime, col facilitare lo smercio dei prodotti, ed indirettamente a tutte le altre famiglie rurali con l'esempio e con l'emulazione.»

I miracoli della cooperazione.

Siamo nel rifiorire delle corporazioni ed unioni che hanno lo scopo umanitario della cooperazione. Lo spirito individualistico e perciò egoista da posto all'indirizzio del mutuo sovvenimento.

Di fatti nell'Esposizione figureranno largamente gli sforzi fatti in questi ul-

timi anni nell'impianto e svolgimento di casse rurali, latterie sociali, cooperative ecc.; dalla mostra nascerà la gara, la quale farà centuplicare queste istituzioni, che dove sorgono sono una vera benedizione di Dio.

Del resto, la mostra, la gara, la buona volontà poco possono fare senza i sufficienti mezzi per attuare quanto si vorrebbe. Se si pianta con poca una istituzione di tal genere o deve limitarsi ad una molto ristretta cerchia di azione o deve mal vivere per poi presto cessare.

Venne a buon punto l'idea della Commissione per la Lotteria per la quale è possibile un premio di ventimila lire e molto più probabili sono gli altri.

Una vincita che avvenga in un paese, ecco il mezzo per poter fare in quello fiorire una o più delle succennate istituzioni. Ed è per questo che è da consigliarsi l'acquisto di biglietti della Lotteria magari in unione, perché così il sacrificio riesce minore e l'impianto di un ente cooperativo verrebbe voluto per acclamazione e con entusiasmo. Ed è per questo che colla volontà e grata probabilità di poter recare tanti vantaggi privati e pubblici noi invitiamo i ben pensanti a sempre apprezzare la cooperazione, e starvi massimamente, coll'acquistare biglietti della Lotteria. Dopo tutto si può appoggiare la cooperazione anche con l'acquisto di un biglietto che costa una sola lira!

La festa del primo maggio in Castello.

Come annunciato dal programma, la banda cominciò il concerto alle ore sette. Assisteva in principio poca, per non dir pochissima gente; solo verso la fine la folla raggiungeva quasi il migliaio.

Terminato che ebbe la banda di suonare, sullo storico scalone del castello, comparve il sindaco, circondato, dal segretario, signor Pietro Barbui, e dalla Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro.

Il Sindaco ringraziò la Commissione della Camera per il gentile invito fattogli di venire a questa solennità. Salutò gli operai e disse che per quanto le sue forze glielo permettevano sarebbe tutto per loro. Il problema che oggi s'impone è il problema sociale ed è questo che la Camera del Lavoro cerca di risolvere. Risoito questo, vien risolto il problema del pane. Pane ed amore.

Ma se manca il pane, anche l'amore sarà aspro e infruttuoso. Conchiuse inneggiando alla concordia per il raggiungimento dei diritti del lavoro.

Prese quindi la parola il segretario della Camera signor Barbui, il quale con voce tonante cominciò.

Qui sulla gradinata di questo castello ove non molti anni fa si soffocavano nel sangue, da parte della sbirraglia austriaca, le aspirazioni e gli ideali della patria; oggi, pare impossibile, si solennizza la festa del lavoro.

Dice che sa la guerra dell'indipendenza ci fu uniti sotto la bandiera tricolore non ci diè la libertà del lavoro.

Fa una disamina dell'economia sociale, dimostrando come lo sviluppo della scienza e del capitale condussero all'accenramento dell'industria e quindi alla rovina delle piccole industrie.

Dimostra l'utilità della Camera del Lavoro per la difesa dei diritti degli operai. Da parte del capitale — egli dice — stanno le leggi e l'esercito; da parte dell'operaio l'unione e la fede. Rileva come in Italia ed in tutti gli altri paesi manchi la tutela del lavoro. Il governo non deve dichiararsi neutrale nei grandi conflitti che sorgono fra capitale e lavoro, perchè ciò sarebbe iniquo. Dovrebbe invece intervenire creando il Ministero del Lavoro. Non già come in Francia che è un gabinetto di informazioni e di statistiche, ma invece che esplichi il suo mandato, che regoli la legislazione del lavoro. Dimostra quindi come le Camere del Lavoro sieno aliene dalla politica e che solo s'interessino di sviluppare il diritto operaio in tutta la sua estensione, imperocchè la Camera del Lavoro in diversi conflitti dette sempre saggi di essere all'altezza del suo ideale. Ricorda qui tutti i fatti in cui prese parte la Camera dal giorno della sua fondazione fino a ieri. Non abbiamo mai consigliato parole di ribellione e di discordia — egli tuona.

Ma cominciando la pioggia a cadere fitta, l'oratore, vedendo le rappresaglie del tempo, si affrettò alla fine e conchiuse con un inno alato alla terra promessa. Lungo tutta la conferenza vi furono scarsi applausi.

Finita la conferenza la gente si sbandò e si diresse verso la discesa.

Dazio comunale.

I prodotti del dazio nello scorso aprile ammontarono a L. 66.927.90

Più gli introiti della tassa sugli spettacoli pubblici e tassa fabbricazione acque gasose in forza della legge 23 gennaio 1902, quale compenso sull'abolizione del dazio sui farinacei » 814.25

Totale L. 67.742.15

I prodotti dell'aprile 1902 furono di » 64.243.88

Quindi in più L. 3.498.27

I prodotti a tutto aprile 1903 furono di L. 277.496.79

I prodotti a tutto aprile 1902 furono di » 279.934.04

Quindi in meno L. 2.437.25

Le contravvenzioni constatate in aprile furono 33.

Un grande serraglio di belve

è arrivato a Udine e si è installato nel Giardino grande. Dicono meraviglie; è quindi naturale la curiosità di vederle.

Cose delle R. Poste.

Per disposizione ministeriale, a datare da domani l'ufficio di Cassa della Direzione provinciale postale chiuderà gli sportelli nei giorni festivi alle ore 12.

L'emissione ed il pagamento dei vaglia cartoline fino a lire 25 e dei vaglia telegrafici verrà eseguita nell'ufficio distribuzione, come attualmente, dopo chiuso l'ufficio di Cassa.

L'ufficio postale alla stazione ferroviaria, anche nei giorni festivi, è aperto al pubblico, per tutte le operazioni, dalle ore 9 alle 20.

Servizio ferroviario Venezia-Trieste.

La Società Veneta inaugura oggi il collaudo del nuovo materiale che formerà i treni diretti lungo la linea Venezia-S. Giorgio-Cervignano-Trieste.

Sono presenti all'esperimento: il cav. Soliano ispettore capo governativo delle ferrovie con sede a Verona; l'ing. Cotta ispettore governativo, l'ing. Silvestri, l'ing. Pez e il cav. Mazzai capo servizio, il sig. Federico Gennari, segretario della direzione di Udine, l'ing. Ferdinando Czapha della fabbrica macchine e vetture di Brünn-Konigsfelder di Lederer e Torges.

I vagoni nuovi sono veramente magnifici con le entrate in due capi, e corridoio da un lato, gli scompartimenti di terza sono veramente comodissimi, comodissimi quelli della prima e seconda classe che sono addirittura una magnificenza, le carrozze tutte in pispagno e noce fornite di riscaldamento a vapore e splendida illuminazione. In tutto sono 9 vetture e due gallerie oltre a quelle per la posta e per i bagagli. Le vetture sono munite dei freni a mano. Vi ha quindi un materiale che incontrerà la piena soddisfazione del pubblico; tanto più che in Italia non si è avvezzi a godere tanta comodità pur pagando lautamente.

Un bel lavoro artistico.

Abbiamo avuto il piacere di ammirare nella ricca bacheca del signor Augusto Verza in Mercatovecchio il vessillo della Società Operaia Catt. di M. S. di Pavia di Udine, che in quella parrocchia sarà benedetto domani. È un lavoro riuscitissimo sotto ogni aspetto; drappo ricchissimo, frangie digiute, colori indovinati. Campeggia lo scudo lavorato a ricamo portante il Patrono S. Giuseppe e dall'altra parte due mani si stringono in nome delle fatidiche parole « Religione-Patria-Lavoro ». La bella freccia porta la Croce, il ricco stalone di rosso cupo risalta superbamente sopra il drappo dai colori bianco-verde.

Questo vessillo venne dal pubblico ammirato e tutti ebbero una parola di lode per gli esimi artisti Fratelli Filippini di qui, che così magistralmente l'eseguirono. Noi ci congratuliamo con gli stessi, augurando che il loro studio venga apprezzato come merita e ci compiacciamo per la Società cattolica operaia di Pavia, che così possiede un vessillo artistico degno di far bella mostra nelle varie funzioni religiose. È confortante vedere continuo il disposarsi della religione alla buona arte!

Per tutti

ma per le Signore specialmente che con giusta ragione si tengono al nivo candore del loro volto, e per il riordinamento dei nervi, quando siano un po' alterati, eccome il rimedio. — Stimat. Dott. Mazzolini, Roma. Son lieto poterla assicurare che la cura da me fatta della sua acriditata Parigi, non ostante la brutta stagione qui ricorsa, mi ha recato il più grande giovamento tanto al colorito del volto quanto ai miei nervi purtroppo alterati. Ora non mi resta che ingrassare ecc. ecc. Achille Morelli, Castel di Sangro. — Per ingrassare quando il sangue sia stato ben depurato con la Parigiina Mazzolini, niente di più facile. Il fatto notevole resta nell'essere guariti dalle sofferenze nervose che tutto alterano, le nostre funzioni organica e psichica senza tener conto che si può andar incontro all'infiammazione dei nervi, che chiamasi neurite, ed in tal caso dolgono, si gonfiano, e i muscoli mancanti di stimolo si atrofizzano e rimangono inerti. Ponete mente che delle neuriti, causa principale è il reumatismo, e perciò in tali malattie la Parigiina del Dott. Mazzolini è indispensabile. Rivolgetevi direttamente in Roma, via Quattro Fontane n. 18. L. 8 la bott. per posta L. 8.70, due franchi L. 16.

In Udine, deposito dello Sciropo di Parigiina presso il signor Francesco Minisini.

Al Circolo Verdi

La commemorazione di Giuseppe Verdi letta dal char. prof. Luigi Pistorelli fu degna del grande Maestro. Dalla forma eletta, dai concetti elevati, dalla dottrina profonda, dalle vive pennellate il professor Pistorelli seppe commuovere ed entusiasmare coi suoi detti affollatissimo e scelto uditorio. Ci torna impossibile il darvene anche un breve sunto; facciamo voti invece che il magistrale discorso sia dato alle stampe.

Seguirono poscia varie romanze nonché il quartetto del terzo atto del Rigoletto; Gli artisti già ben noti fra noi ed altrove accessero all'altezza del loro compito; vennero bisattati alcuni pezzi ed il superbo quartetto vocale reso con mirabile fusione, intonazione e colorito. Insomma una vera festa dell'arte, ed il merito precipuo va dato alla benemerita Presidenza del simpatico Circolo Verdi.

L'orario della biblioteca.

Col giorno 4 maggio prossimo venturo, la Biblioteca sarà aperta al pubblico dalle 9 alle 12, e dalle 15 alle 18 nei giorni feriali, e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.

La mostra dei merletti e della biancheria confezionata nella Scuola di via Treppo 17 continuerà fino a tutto il 3 del venturo mese di maggio. — Intanto è da constatare che i visitatori aumentano ogni giorno, che si ripetono le comprate e piovano le commissioni.

CRONACA RELIGIOSA

Il voto del 1599 al Santuario delle Grazie.

Domani prima domenica di maggio, il R.mo capitolo metropolitano, assistente l'Ecc. di mons. Arcivescovo, alle ore 11 e un quarto celebra messa cantata col Te Tedeum in ringraziamento alla Vergine per la liberazione del disastroso contagio che desolò la città nostra nel 1599.

Al R.mo Capitolo si univano in passato il Municipio di Udine e le autorità cittadine, in solenne processione; anzi in memoria i deputati della città offrirono 2 torci e sei doppiere. Ma dopo il 1866 i rappresentanti la città più non comparvero.

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 30 aprile 1903.

ATTIVO

Table with 2 columns: Description and Amount. Includes Cassa contanti, Mutui e prestiti, Buoni del tesoro, Valori pubblici, etc.

Somma l'Attivo L. 18.216.022.88

Spese dell'eserc. in corso » 36.253.01

Totale L. 18.252.275.89

PASSIVO

Table with 2 columns: Description and Amount. Includes Dep. nomin., Id. al portat., Id. a piccolo rispar., etc.

Somma il Passivo L. 16.172.623.88

Fondo per le oscillazioni dei valori » 605.357.84

Patrimonio dell'Istituto a 31 dicembre 1902 » 1.359.686.07

Rendite dell'eserc. in corso » 114.608.10

Somma a pareggio L. 18.252.275.89

Il direttore: A. BONINI

Sas. Edoardo Maruzziti Direttore resp.

La pubblicità

dagli avveduti industriali e negozianti viene fatta nei giornali che vengono maggiormente letti.

Il Crociato nella provincia è il più diffuso. Per convincersene basta recarsi all'ufficio postale; per la spedizione paga più degli altri.

L. MARCHI SALE MODE E CORREDI Piazza Vittorio Emanuele 4 (palazzo Spinotti) Ricco assortimento delle migliori Novità invernali. Mantelli — Paltò — Costumi tailleuse — Blouses — Sottane e Tessuti per Vestiti e Mantelli — Prezzi discreti. Premiata biancheria confezionata da signora — Corredi da sposa e per casa — Tele a garanzia, lavorazione solida elegante. Si mandano preventivi a richiesta.

MAGAZZINI MANIFATTURE Tiziano D'Orlando UDINE — Via Paolo Caneiani — UDINE La succennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assottissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonché della convenienza dei prezzi che intende di praticare. A richiesta si spediscono campioni.

FONDERIE ARTISTICHE di FRANCESCO BROILI Udine (Corso Franc. Giuseppe n. 89) PREMIATE con medaglie d'oro e d'argento in diverse Esposizioni del Regno e dell'Estero Fornisce Concerti di campane di qualsiasi peso ed intonazione; — Castelli in ferro battuto, assumendone anche il collocamento. Fonde altresì statue, busti, corone in bronzo, ed altre opere artistiche, garantendone la più perfetta esecuzione. Pagamenti in rate annuali A richiesta spedisce progetti e schiarimenti. — Tiene in deposito campane da 1 a 100 chilogrammi.

Lagrima di China Liquore tonico corroborante, digestivo Premiato con medaglia d'argento. Preparato e vendesi a L. UNA la bottiglia dal farmacista LUIGI DAL NEGRO in NIMIS (Udine) Deposito in Udine presso la Farmacia L. BIASIOLI. Per chi cerca impiego. Per la preparazione ai prossimi concorsi nelle RR. Poste e Telegrafi è stato pubblicato un MANUALE POSTALE TELEGRAFICO per cura del pubblicista F. Cocci. È un volume di 240 pagine con 54 illustrazioni, che dà norme chiare e precise sulla materia da trattarsi, svolgendola in maniera chiara ed accessibile a tutte le intelligenze. Il libro è utilissimo anche agli Studenti per lo svolgimento della Chimica e Fisica nei licei e ai professionisti tutti, che vi riscontreranno un largo corredo di cognizioni utilissime e necessarie sempre. Prezzo L. 2. — Inviare l'importo all'Amministrazione del nostro giornale.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace e il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del Rabarbaro, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo Ferro-China.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Il chimico farmacista G. Bareggi è pure l'unico preparatore del vero e rinomato FLUIDO, rigeneratore delle forze dei cavalli, delle antiche polveri contro la bolsaggine dei cavalli e buoi, dell'Infallibile Estirpatore dei Calli e delle Pillole Balsamiche che guariscono prontamente qualunque Tosse.

Dirigere le domande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

FUSIONI D'OGNI GENERE SU MODELLO

LUIGI ROSELLI

UDINE - Via Rialto N. 12 - UDINE

Grande assortimento di utensili da cucina e da tavola in alluminio del premiato Stabilimento CLAUDIO ZECCHINI di Milano.

CORONE MORTUARIE in alluminio di splendido effetto
- INALTERABILI -



Lodovico Bertoglio

UDINE - Via Mercatovecchio 4 - UDINE

FABBRICA

Ombrelli ed Ombrellini

Deposito e vendita all'ingrosso ed al minuto Valigie assortite, portafogli, bastoni da passeggio. - Tele metalliche, setacci, veli per buratti.




Si eseguiscano accurate coperture e riparazioni
- PREZZI MITISSIMI -

Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

UDINE - Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tibet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. - Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. - Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. - Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

- Prezzi da non temere concorrenza -

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
<i>da Udine a Venezia</i>				<i>da Venezia a Udine</i>				<i>Casarsa Portogr.</i>				<i>Portogr. Casarsa</i>			
O.	4.20	8.57		D.	4.45	7.48		A.	9.25	10.05		O.	8.21	9.02	
A.	8.20	12.07		O.	5.10	10.07		O.	14.31	15.15		O.	13.10	13.55	
D.	11.25	14.10		O.	10.45	15.25		O.	18.37	19.20		O.	20.11	20.50	
O.	13.20	18.06		D.	14.10	17.00		<i>Udine Cividale</i>				<i>Cividale Udine</i>			
O.	17.30	22.22		O.	15.57	22.25		M.	6.00	6.31		M.	6.46	7.16	
D.	20.20	23.05		M.	23.35	4.40		M.	10.12	10.39		M.	10.53	11.18	
<i>Udine Pontebb.</i>				<i>Pontebb. Udine</i>				<i>Udine Trieste</i>				<i>Trieste Udine</i>			
O.	6.17	9.10		O.	4.50	7.52		A.	8.25	11.10		A.	8.25	11.10	
D.	7.59	9.55		D.	9.28	11.05		M.	9.00	12.55		M.	9.00	12.55	
O.	10.35	13.39		O.	14.38	17.06		D.	17.30	20.00		D.	17.30	20.00	
D.	17.10	20.45		O.	16.55	19.40		M.	21.25	7.32		M.	21.25	7.32	
O.	17.35	19.10		D.	18.30	20.05		<i>Udine S. Giorgio Trieste</i>				<i>Trieste S. Giorgio Udine</i>			
<i>Udine Trieste</i>				<i>Trieste Udine</i>				<i>S. Giorgio Trieste</i>				<i>S. Giorgio Udine</i>			
O.	5.30	8.45		A.	8.25	11.10		M.	7.24 D.	8.12 10.40		D.	6.20 M.	8.07 9.53	
D.	8.00	10.40		M.	9.00	12.55		M.	12.30 M.	14.26 15.50		M.	12.30 M.	14.26 15.50	
M.	15.42	19.46		D.	17.30	20.00		M.	17.56 D.	18.57 22.16		D.	17.30 M.	19.04 21.16	
O.	17.10	19.10		M.	21.25	7.32		<i>Udine S. Giorgio Venezia</i>				<i>S. Giorgio Udine</i>			
<i>Casarsa Spilim.</i>				<i>Spilim. Casarsa</i>				<i>S. Giorgio Venezia</i>				<i>S. Giorgio Udine</i>			
O.	9.15	10.00		O.	8.15	8.53		M.	7.24 D.	8.17 10.16		D.	7.00 M.	8.57 9.53	
M.	14.35	15.25		M.	13.15	14.00		M.	13.16 M.	14.35 18.20		M.	10.25 M.	14.24 15.50	
O.	18.40	19.25		O.	17.30	18.10		M.	17.56 D.	19.19 21.30		D.	13.25 M.	20.24 21.16	

ORARIO INVERNALE DELLA TRAMVIA A VAPORE

Via Udine R. A. 8. - 8.45 11.20 14.50 15.45 18. - S. T. 9.15 9. - 11.25 15.05 16. - 18.15
 Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 - arr. a S. Daniele 9.40 13. - 16.25 19.45 21.35
 Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 19.10 20.35 (1) - arr. a Udine S. T. 8.10 13.25 15.10 19.25 21.55
 Part. dalla S. T. 8.17 7.55 10.40 15.15 14.20 17.30 - Arr. S. F. 8.32 7.50 10.55 15.20 14.35 17.45
 (1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.



L'unico rimedio veramente efficace
contro le

TOSSI CATARRI BRONCHITI INFLUENZA

e MALATTIE DI PETTO IN GENERE

Scienziaticamente approvato da Celebrità Mediche, e costituito dalle rinomate PILLOLE di

CREOSOTINA D'OMPE-ADAMI

di potente azione antisettica, calmante, espettorante, cento volte superiore a tutti i disgustosi ed indigesti preparati di catrame.

Flacone pic. L. 1 - grande L. 2 // Presso tutte le Farmacie

Unici Preparatori: **Dompè-Adami, Chimici.**
MILANO PALERMO
Piazza della Scala, 5 | Piazza Bologni, 23

Gratis, contro semplice biglietto di visita, opuscolo: Guida della Salute

Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 - UDINE - Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI di propria fabbricazione in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche i broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la nitidezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.